

octopus

Magazine

DICEMBRE 1982 N° 13



DA
QUESTO
NUMERO
16 PAGINE!

BARRETT'S NEWS

Hello!

Tredicesimo numero di "Octopus", dopo più di un anno di attività. Per cominciare, ecco alcune novità di rilievo: anzitutto l'aumento del costo del giornale dovuto prevalentemente a problemi di varia natura, difficilmente risolvibili in altro modo. Poi, a confortare questo lato negativo (ma ricorderete che per più di un anno "Octopus" era una delle poche cose a non aumentare in Italia!), c'è l'aumento delle pagine che diventano, sin da questo numero, sedici. Quattro pagine in più da gestire, con nuove proposte interessanti. Infine, un altro cambiamento importante è quello della periodicità di uscita di "Octopus", che diventerà dal numero 14 bimestrale. Quindi il prossimo appuntamento con la nostra fanzine sarà per i primi di febbraio. Questa modifica è legata principalmente a due fatti: 1°) solo in questo modo si risolveranno tutti quei problemi legati all'inefficienza delle nostre poste (spedizione, arrivi ecc.) e di conseguenza ogni vostra prenotazione arriverà in un tempo accettabile; 2°) noi della redazione avremo così più tempo a disposizione per preparare un giornale sempre più curato e migliore dei precedenti. Per questo numero, poche novità



importanti. Come al solito, un velo di mistero è stato calato sul nostro amato gruppo. Così, non sappiamo nulla sul futuro musicale della band... A pag.4 e 5, inizia il lungo lavoro di traduzione dell'articolo di "Aetuel" dedicato a Syd Barrett: scoprirete molte cose interessantissime, alcune delle quali spiegheranno i perché di un mito che stà diventando tra i più importanti di tutta la storia del rock! Per il resto, le stesse rubriche di sempre con un ampio spazio dedicato ai testi tradotti, un "Bootleg's Space" particolarmente "cattivo", "Pink's Journey" e Little Red Luca con "Rock Bottom". A pag. 6, inoltre, le strisce su David Gilmour tratte dal "Concert Programme" del 1974 e in fondo al giornale una nuovissima rubrica che speriamo si riveli utile anche a voi! Per questo mese, è veramente tutto.

P.S.: BUON NATALE...

Redazione:

.Direttore Responsabile: Luca 'south' Ferrari

La Redazione.

.Grafica & Titoli: 'Little Red' Luca

.Fotografia: Barbara Ferrari

.Spiritual Guidance: Paul Verlaine &

Knut Hamsun

Hanno collaborato:

.Danilo Steffanina ('Pink's Journey')

.Chino ('Lyrics' e 'Appunti')

.Little Red Luca ('Rock Bottom' e 'Dischi a basso costo')

.Luca 'south' Ferrari ('Circles dans l'eau')

**OCTOPUS DIVENTA
BIMESTRALE.**

**IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IN
FEBBRAIO.**

/Ringraziamo Egidia Moschella per
la traduzione a pag. 4 e 5/

4
 fumetti che seguono, sono tratti dal "concert-programme" del tour dei
 Pink Floyd nel 1974. I "concert-programme", sono praticamente una specie
 di souvenir venduti prima dei concerti e dedicati interamente ai nostri
 amici. In questo caso ad ogni componente della band vennero dedicate delle
 piccole storie a fumetti, adattate e tradotte per voi da E. Bertoletti.

LE IMPRESE DI DAVE DERRING



SIAMO NEI GUAI, GUS.....
 LA CORSA COI NEWTON NOMADS
 E' FISSATA PER SABATO, E DA
 QUANDO WHEELY WILSON LE HA
 BUSCATE NON ABBIAMO UN
 CAMPIONE !!!

VERO!... SE
 NON ARRIVEREMO
 PRIMI, PERDEREMO UN
 SACCO DI DENARO !!!

COSA POSSIAMO
 FARE? CAPO?
 DAREMO L'ADDIO AD
 UNA FORTUNA SE ABBAJ
 PENSIAMO QUELLA GARA...
 EIH, CAPO!! GUARDA
 QUELLA MOTO!

PORCA
 VACCA!

DAVE SALTA DA ESPERTO CON LA POTENTE
 MOTO SOPRA AL COPANO DELLA ROLLS DI
 STEVE WINNALL.....



EIH, RAGAZZO!
 DOVE HAI IMPARA-
 TO AD USARE
 UN'A MOTO COME
 QUELLA !!



TI PIACEREBBE
 UNIRTI AL HARLOW
 HELLRAIDER
 GUADAGNARE UNA
 FORTUNA?



Speedway
 QUESTA
 POTREBBE ESSE-
 RE LA MIA GRANDE
 OCCASIONE...
 MA CHE NE PENSERA'
 CATHY...
 RESTERA' CON
 ME?



MA DAVE... NON POSSO
 LASCIARE LA PASTORIA...
 NON VUOL RINUNCIARME...
 TI PERDERO' !!!!



MI SPIACE, CATHY...
 MA NON POSSO LASCIARE
 NI PERDERE QUESTA
 OCCASIONE!

SOB!



COSI' DAVE DERRING
 ARRIVA ALLA RISTA DI
 SPEEDWAY.....

IL GIORNO DOPO ... LA PRIMA PROVA DI DAVE :

E' LA TERZA VOLTA CHE IL NUOVO RAGAZZO CADE OGGI ... FORSE LO ABBIAMO SOPRAVALUTATO.

FORCA VACCA, SE PERDE LA GARA, POSSIAMO DIRE ADDIO AD UN MUCCIO DI SOLDI!

GLI ALTRI PILOTI SONO DIVERTITI DALLA SFORTUNA DI DAVE. CAPELLI LUNGI E UN BELL'ASPETTO NON VANNO A GENIO A LORO...

GUARDA QUEL CONTADINO, CADE TUTTO IL GIORNO E NON SI E' FATTO NEMMENO UN GRAFFIO!

FARO' I CONTI QUELLA FACCIA? DA MAIALE!

IL GIORNO DELLA GRANDE CORSA E' VICINO, MA IL CUORE DI DAVE E' PREOCCUPATO...

HO PERSO KATHY E GUADAGNATO NULLA. HO FATTO BENE A RINUNCIARE AL MIO LAVORO FISSO PER QUESTO?

LA GRANDE SERA!!! SO CHE PUOI FARCELA, DAVE. VAI E CORRI COME IL PRIMO GIORNO CHE TI HO INCONTRATO!!!

NON ABBIAMO UNA SPERANZA!!!

MI FARO' ALCUNE RISATE CON IL CONTA PINO

COME PARTONO, LAUGHING BOY FA CADERE DAVE CON ASTUZIA USANDO LA SUA ABILITA' POSTERIORE!

HAHA!

DAVE RACCOLLE TRISTE LA SUA MOTO... E SUOITO SENTE UNA VOCE

DAVE

OH DAVE, CARO, MI SONO SBAI. GLI ALTRI TU DEVI SEGUIRE LA TUA STRADA ED IO VOGLIO VENIRE CON TE!

E' KATHY!

DAVE RITORNA IN GARA C'E LAUGHING BOY IN TESTA!!

GUARDA ARRIVA IL RAGAZZO ED DI CAMPANNA!

COSA!!!

SCANSATI LAUGHING BOY, TI STO SUPERANDO

E' IL RAGAZZO CAMPANNA!

CHE PIOTA!

Con questo titolo Michka Assayas e Thomas Johnson hanno presentato ai lettori del mensile francese "Actuel" (settembre 1982) una lunga ed interessantissima indagine su Syd Barrett, attraverso una serie di piccole interviste che hanno coinvolto alcune delle persone che hanno vissuto o avuto rapporti col cantante. Ne è risultato un lavoro molto importante, soprattutto perché, bene o male, riesce a spiegare alcune delle cose più oscure e difficili di quello che può considerarsi ormai uno dei miti più grandi della storia del rock! Il lunghissimo articolo, che per esigenze di spazio divideremo in alcune parti, è stato gentilmente tradotto da Egidia Moschella, una nostra amica di Cremona.

"Visionario a vent'anni, Syd Barrett ha fondato i Pink Floyd poi è scomparso: si dice che fosse schizofrenico. Dov'è stato stato? "The Wall" film è uscito e l'eroe di questo gli rassomiglia un po' troppo. Noi abbiamo trovato il vero Syd Barrett a Londra...".

"Uff, ho l'aria da scemo, piantato nel bel mezzo di questa strada di Cambridge, con questo fottuto sacco di biancheria sotto il braccio! Un paio di pantaloni di velluto blu marino, un ricami a righe, un paio di calze bianche, un maglione blu: la biancheria che Syd Barrett ha dimenticato nell'appartamento che occupava un mese fa. Da qualche giorno seguivo le tracce di Barrett che mi hanno condotto fino a un'agenzia immobiliare londinese e la segretaria dell'agenzia ha esclamato: "Il signor Barrett? Volete dire il malato? Quello che se ne stava chiuso tutto il giorno nell'appartamento? E' partito, ha avuto dei problemi di salute, credo sia tornato a Cambridge da sua madre". E, detto questo, mi ha affidato questo pacco di biancheria dimenticata. Una fortuna veramente insperata... Nemmeno un solo giornalista è riuscito ad avvicinare Barrett dal 1971, neppure una foto è stata scattata. È tutto a un tratto, mi ritrovo con un pretesto perfetto per incontrarlo! Poi adesso che sono a Cambridge mi sento meno soddisfatto. Ho un po' vergogna per lo stratagemma, sono nervoso all'idea di incontrare il grande visionario del rock, il fondatore dei Pink Floyd che ha firmato il loro primo ed eccezionale album, quel Barrett che si dice sia stato inghiottito, senza possibilità di uscita, dalla schizofrenia. Ed ho il cuore chiuso da questa strada dritta, da queste centinaia di villette tutte rigorosamente identiche tra loro, da questa visione caricaturale e crudele dei sobborghi britannici. Entro in una farmacia per domandare la strada: "La prima a destra signore". "Conoscete la signora Barrett?". "Sì, certamente, viene qui spesso per comprare delle medicine per il suo povero figlio. Sapete, è malato di nervi. Credo abbia preso troppa droga. E' terribile, sapete?". "Esce ogni tanto?". "Oh sì, spesso. Va a fare delle commissioni per sua madre. E' molto gentile, ma non è sempre stato così. Adesso tutta la gente, da queste parti, gli vuole bene." Le quattro e mezza. Non sono solo davanti alla casa di Barrett. Un giovane hippy passa e ripassa con una bottiglia di latte in mano, e l'aria ispirata. Getta degli sguardi fortuiti, esita. Il suo eroe è là e non sa come avvicinarlo. Suono il campanello. Syd Barrett, chi si ricorda ancora di lui? Apparentemente Roger Waters, il leader dei Pink Floyd che ha appena scritto una composizione metafisica, il film "The Wall", tratto dall'album concept che porta il suo nome. Musicista, in un gruppo



rock di successo, l'eroe del film, un certo Pinky, è depresso da una tournée americana e dai tormenti dell'esistenza in genere. Al massimo della sfortuna, la sua ragazza lo pianta per un militante pacifista. In preda ad una crisi di rabbia metafisica, Pinky perde il suo "self-control", distrugge i suoi mobili, si taglia tutti i peli, ha delle visioni apocalittiche, si identifica in Adolf Hitler e finisce per essere ossessionato dall'idea di costruire un muro. In poche parole, Pinky diventa pazzo. Questo personaggio patetico è la proiezione paranoica di Roger Waters, il "cervello" dei Pink Floyd, un nano colpito dalla sua stessa misantropia acuta. Ma è anche, attraverso precisi dettagli, la storia di Syd Barrett, il fondatore del gruppo. Genio visionario a vent'anni, giudicato senza alcun dubbio schizofrenico e forse lo rimarrà fino alla fine dei suoi giorni. Questo tipo di destino, folgorante e tragico, caratterizza la storia del rock: Peter Dinklage, prodigo chitarrista dei Fleetwood Mac, divenuto necroforo per degli anni; Rocky Erickson, che nessuno osa più avvicinare; o Brian Wilson, il miracoloso compositore dei Beach Boys, praticamente ricaduto nell'infanzia. Senza contare le lunghe saghe depressive di Lou Reed o di Iggy Pop e i suicidi di Ian Curtis e Joy Division, il più mistificato. E poi tutti i junkies romantici. Syd Barrett resta il più enigmatico delle stelle filanti del rock. Un alone di mistero e di dicerie ingarbuglia la sua storia. La sua influenza salta regolarmente fuori dalle situazioni più inaspettate. Malcom McLaren voleva fare, durante i primordi dei Sex Pistols, un gruppo psichedelico che riprendesse le canzoni di Syd Barrett. Il rock inglese non si è mai veramente ripreso dalla sparizione improvvisa di Barrett. Lo psichedelismo americano (il rock 'acido') era soltanto un "rhythm & blues" un po' più forte e pazzo. Sin dall'inizio con i Pink Floyd, la psichedelia inglese slittava ben più lontano, tra il 2001 e Lewis Carroll (quello di "Alice nel paese delle Meraviglie", ndr.), in emozioni più azzardate e in musiche di gran lunga più stridenti. Era l'epoca in cui ci si faceva scappare la testa nel cercare di arrivare al principio di se stessi. Ci si drogava per far saltare tutti i limiti per afferrare nella pazzia l'energia creatrice, per gettare dei ponti tra la pittura, il rock, l'architettura, il cinema e la poesia. Abbiamo innanzitutto cercato di stabilire dei contatti attraverso i professionisti. Ma Syd Barrett non ha più una casa discografica, né case editrici, non ha più un manager. Telefono a Bryan Morrison, il suo vecchio manager. "Non ho niente da dire". "Non avete più rapporti con lui? Non vi interessa più?". "Precisamente". Si fanno altri tentativi, ma senza risultato. Da dieci anni le voci pubbliche regnano: Syd è in un ospedale psichiatrico. Non è affatto vero: vive da solo all'ultimo piano dell'Hilton a Londra in un appartamento che i Pink Floyd gli hanno offerto a vita. Ma no, è da sua madre a Cambridge, non esce mai di casa, vive in una cantina in cui coltiva funghi "champignons"... Ma ecco, colpo di fortuna: proprio poco prima della nostra partenza alla cieca per Londra, un trafiletto sul "New Musical Express" dice che si ristampa "Terrapin", la rivista dei fans che la "Syd Barrett Appreciation Society" pubblicava. Al telefono, il responsabile della rivista dei fans, Bernard White, ci mette in guardia con una voce grave e riflessiva: "Non voglio essere coinvolto in nulla prima di conoscervi. Capite, la stampa ha parlato male di lui troppo spesso e voglio quindi essere sicuro delle vostre intenzioni". Noi accettiamo la prova. White vive da solo in una minuscola stanza a Hampstead, il tranquillo quartiere degli artisti a nord di Londra. La camera è tappezzata di posters psichedelici, tutti pezzi da collezione, e su un cassetto sbilenco troneggia un'immenso baule ricoperto di tela, contenente tutte le "riviste dei fans" che White fa fotocopiare a sue spese, e tutti i documenti su S.Barrett. White non si separa mai dalla chiave del suo cofano. Sotto vetro c'è una delle primissime foto dei Pink Floyd con un Barrett sbalordito. E' chiaro: ci troviamo in un santuario. Lasso, mingherlino, i capelli rasati tipo astronauta, la stretta di mano umidiccia, atrocemente goffo e timido, B.White, che avrà sì e no trent'anni, è una strana creatura. Da quasi dieci anni, consacra tutta la sua vita a Syd Barrett? Nella vita civile è venditore di dischi, attualmente disoccupato."

(continua sul prossimo numero)

CERCLES DANS CERCLES

PSYCHEDELIC PHILOSOPHY :

ALDOUS HUXLEY

Aldous Huxley 4, assieme a T. Leary e A. Watts, uno dei maggiori teorici del movimento psichedelico, colui che dei tre ha avuto un maggiore seguito tanto in America che in Europa. Nacque a Godalming (Surrey) il 26 luglio del 1894. Provenendo da una rinomata famiglia che aveva ottenuto notevoli risultati in molti campi della cultura internazionale (il nonno era il famoso scienziato seguace delle teorie darwiniane, mentre il fratello conquistò il premio Nobel per la scienza...), Huxley intraprese il solito curriculum di studi passando attraverso Eton, Cambridge ed Oxford dove, al Balliol College si laureò nel 1915. A Eton Huxley aveva contratto una pericolosa malattia alla cornea, che lo costrinse in una quasi assoluta cecità. Ad Oxford, intanto, aveva cominciato a scrivere alcuni racconti e nel '21 uscì finalmente il suo primo romanzo intitolato "Crome Yellow" ('Giallo Cromo'). Nel 1919 si era anche sposato con la belga Maria Nys, dalla quale ebbe un figlio. Lavorò successivamente a Londra dove conobbe, fra gli altri, il noto scrittore D.H. Lawrence. Visse per sette anni (dal '23 al '30) con lui in Italia, un paese che lo attrasse moltissimo. Prima di morire, lo stesso Lawrence fu ospite a Forte dei Marmi di Huxley che curerà qualche anno dopo la prima raccolta di lettere dell'amico scomparso. Nel '28 uscì il suo romanzo più famoso "Pointe-à-Counter Point" ('Punto contro punto'). Huxley, più tardi, fece alcuni viaggi in Asia e in America fino a stabilirsi, nel '37, in California, dove si sottopose a cure specialistiche e che gli migliorarono notevolmente la vista. Nel 1955 morì la moglie e un anno dopo egli si risposò con la torinese Laura Archera che nel 1968

publicherà un suo libro di memorie. Il 22 novembre 1963 Aldous Huxley morì ad Hollywood, proprio lo stesso giorno dell'assassinio di Kennedy. Da tre anni sofferiva di un cancro alla lingua e la cecità si era ulteriormente approfondita. La sua morte fisica ebbe come preludio una simbolica morte spirituale: il 12 maggio 1961, infatti, gli si era incendiata la casa con dentro tutti i suoi libri e le sue carte. "Vedi un uomo senza passato" disse in tale occasione a un amico.

ALDOUS HUXLEY



Romanzi:

"Croke Yellow", 1921; Antic Hay, 1923; "Those Barren Leaves", 1925; "Point Counter Point", 1928; Brave New York, 1932; "Eyeless in Gaza", 1936; "Time must have stop", 1945; "Ape and Essence", 1949; "The Genius and the Goddess", 1955 e "Island", 1962.

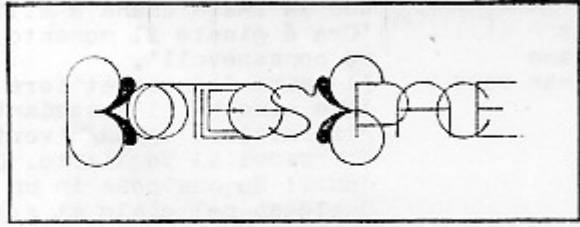
Racconti:

"Limbus", 1920; "Mortal Coils", 1922; "Little Mexican", 1924; "Two or three Graces", 1926 e "Brief Candles" del 1930.

Saggi e Resoconti di viaggi:

"On the Margin", 1923; "Jesting Pilate", 1926; "Proper Studies", 1927; "Do What You Will", 1929; "Vulgarity in Literature", 1930; "Music at night", 1931; "Beyond the Mexique Bay", 1934; "Ends and Means", 1937; "The Perennial Philosophy", 1946; "Adonis and the alphabet", 1956; "Brave New World Revisited", 1958 e "Literature and Science" del 1963.

(continua)



Sulla scia dei successi che sta riscuotendo "The Wall", riscoperto come spesso accade, in occasione del film di Alan Parker, ecco per voi "The Wall Live Performed", uno dei tanti bootlegs usciti in questi ultimi tre anni per ritrarre le più recenti esibizioni dal vivo del nostro gruppo. Avrei potuto presentarvi il più famoso "The Wall Live" triplo, considerata la sua maggiore completezza, ma ritengo che anche questo IP singolo possa bastare poiché la sostanza non cambia di molto. Prescindendo infatti dall'incisione piuttosto scadente (un difetto d'altronde riscontrabile in una buona percentuale di bootlegs), è la qualità musicale ad apparire a dir poco irritante. Questo disco singolo (cover a colori con muro e martelli in bell'evidenza, come da copione...) presenta soltanto alcuni stralci dell'intero concerto tenuto nell'agosto del 1980 all'Earl's Court di Londra. Sul vinile colorato (sembra che oltre al rosso siano stati stampati anche con altre colorazioni!) scorrono i pezzi più famosi del doppio ufficiale, dai tre pezzi di "Another Brick in the Wall", ad una "Mother" di ben sette minuti e mezzo. Ci sono anche "In the flesh", "The Happiest days of our lives" (il pezzo che preferisco in assoluto), "Young Lust" e la conclusiva "Goodbye Cruel World". Tra questi, ad alimentare la libidine collezionistica di molti, c'è pure l'inedita "What Shall We Do Now" scartata all'ultimo momento dalle sessions di "The Wall", che comunque non sposta una sola virgola al grigiore complessivo di questo disco. Con questi ultimi bootlegs si è in parte lesa quell'immagine che avevamo potuto ricavare dalle precedenti esibizioni live; forse il mio giudizio sarà condizionato dallo scarso amore verso il disco ufficiale, fatto è che non riesco a sopportare certamente questo bootlegs, così come gli altri di questo tipo. Ma i Pink Floyd sono anche questo, e accettare pedissequamente tutto di loro sarebbe come ignorare la realtà o, peggio, non volerla vedere per paura di restarci male!

Luca "south" Ferrari

Come?!? Non avete letto l'introduzione?!? **IMPORTANTE**
Male!!! Comunque vi ricordiamo che:
DAL NUMERO 14 OCTOPUS DIVERRA' BIMESTRALE.

LYFES

Continuiamo il lavoro di correzione dei testi pinkfloydiani, riferendoci come sempre alla raccolta edita dall'Arcana e curata da Walter Binaghi.

.Pag.42: "Let there be more light": per esigenza di chiarezza (il testo é stato quasi interamente saccheggiato dal curatore!) riportiamo la song nella sua veste integrale corretta.

"Far, far, far, faraway
way, people heard him say
say 'I will find a way,
way, there will come a day
day, something will be done'.

Then at last the mighty ship
descending on a point of Flame
Made a contact with the human race
at Milden Hall...

Now, now, now is the time
time, time to be
be, be aware

Carter's father saw it there
and knew the rhuil revealed to him
the living soul of Herrywood the Wake

Oh my, something in my eye
eye, something in the sky
sky, waiting there for me

The auter lock rolled slowly back
the service men were heard to sigh
for there, revealed in glowling robes
Was Lucy in the sky

Oh, oh did you ever?
No; no never ever will they
I'll say!

Summoning his cosmic power
and glowling slightly from his toes
the psichic emanations flowed".

"Lontano la gente sentì dire 'tro
verò un modo, verrà un giorno,
qualcosa accadrà'. Poi finalmente
la potente astronave scendendo su
un punto di fuoco, prese contatto
con la razza umana a Milden Hall.
'Ora é giunto il momento di esse-
re consapevoli'.

Il padre del carrettiere lo vide
là e conobbe il comandante che
gli rivelò l'anima vivente di
Harrywood il Vegliante. Oh, acci-
denti! Ho qualcosa in un occhio.
Qualcosa nel cielo mi stà aspet-
tando.

La serratura esterna si chiuse
lentamente, i soldati furono udi-
ti sospirare poiché là, rivelata-
si in vesti scintillanti, c'era
Lucy nel cielo.

Oh, lo hai mai fatto?
No, loro non lo faranno mai.
IO lodirò! Richiamando la sua for-
za cosmica e luccicando leggermen-
te dalla punta dei piedi, le sue
emanazioni psichiche sgorgano".

.Nota: Testo e traduzione sono
del lettore Alessandro Cremonesi
che li ha gentilmente concessi
alla redazione di Octopus.



Pag. 44: "Remember a day":
(terza riga) al posto di "re-
new" inserire "free, do";
(settima riga) al posto di
"dreen", inserire "Queen";
(penultima riga) anziché "go
away" inserire "blow away".

Pag. 46: "Set the controls for
the heart of the sun": (sesta
riga) anziché "O' to", "over";
(prima della dodicesima riga)
inserire "Witness the Man who
reves at the wall" che é sta-
ta completamente dimenticata;
(tredicesima riga) al posto
di "the sun will fall" inseri-
re "will the sun-wall".

Pag. 48: "Caporall Clegg":
(quarta riga) inserire tra "o-
range" e "and blue", l'agget-
tivo "red";
le ultime due strofe sono in-
vertite.



(continua)

SYD BARRETT'S SONGS

DOMINOES

"It's tonight, it's someday
in my tears, my dreams
Don't you want to see her prove
Life that comes and go on, on
You and I, you and I and Dominoes
The day goes by...

You and I in place
Waisting time on dominoes
A day so dark, so warm
Life that comes and go on, on
You and I and dominoes, time goes by

Fireworks and tea someday
Hold a shallow stick and play
Oh, I had the luck today
Loosing when my mind is astray

Don't you want to know with your pretty hair
Stretch out your hand, glad feel,
In a neck for your way

It's an ideal someday
in my tears, my dreams
Don't you want to see her prove
Life that comes and go on, on
You and I and dominoes, day goes by...

DOMINO

"E' notte, é giorno nelle mie
lacrime, nei miei sogni. Non
vuoi vedere la sua mossa? La vi-
ta che va e viene, io e te e il
domino, il giorno che trascorre...
IO e te a casa, passando il tem-
po a giocare a domino

Un giorno così scuro, così caldo
La vita che se ne va
Tu ed io ed il domino, il tempo
passa

Fuochi d'artificio e té qualche
volta

Prendi un piccolo pezzo e gioca
Oh, oggi ho fortuna!
Lasciando perdere il gioco quando
la mia testa é 'flippata'

Non vuoi sapere coi tuoi
bei capelli, stendi la ma-
no, felice di aver trovato

un buco dalla tua parte

E' un giorno ideale
nelle mie lacrime e nei miei so-
gni

Non vuoi vedere la sua mossa?

La vita che va e viene

Tu ed io e il domino

Il giorno che trascorre...

Nonostante le difficoltà incontrate nella stesura di questo testo di Syd Barrett (tratto dal suo primo LP-solo), pensiamo di esserci avvicinati molto alla verità. Per capire il significato di alcune frasi é opportuno avere un'idea di cosa sia il "domino", gioco orientale dalle radici molto

antiche. Il gioco é caratterizzato dall'uso di pedine nere (quelle che Syd definisce "shallow stick", letteralmente "bastoncino leggero") contrassegnate da punti bianchi che ne determinano il numero (da uno a sei, come per i dadi). Ogni giocatore ha delle pedine a disposizione e deve fare una mossa alla volta, creando una catena di pedine in modo che ognuna corrisponda alla successiva dello stesso valore. Vince chi riesce a totalizzare il punteggio piú alto.

TERRAPIN

"I really love you, and I mean you
The star above you, crystal blue
Well, oh baby, my head's on end
about you

I wouldn't see you and I love too
I fly above you, yes I do
Well oh baby, my head's on end
about you

Floating, bumping, noses touch
your tooth as friends illumine us
Things around the glumest dark
Below the ball is hiding all
Sunlight's good for us

'Cause are the fishes and all we do
The move about is all we do
Well, oh baby, my head's on end
about you".

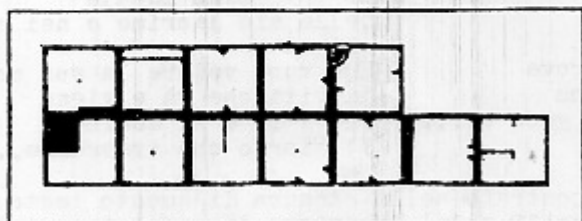
"Terrapin" é una delle piú belle songs d'amore scritte da Syd ed appartiene a "The Madcap Laughs", che personalmente preferisco al "Barrett" deguente.

Come sempre é abbastanza difficile interpretare chiamamente i significati, e forse questa non é neppure la cosa piú importante. Secondo il traduttore, le finali di tutto il testo hanno una funzione puramente fonetica.



TARTARUGA D'ACQUA DOLCE

"Ti amo veramente e ti desidero
La stella sopra di te é di un blu
cristallino
Beh piccola, la mia testa é fuori
per te
Non vorrei vederti e amo troppo
volare sopra di te, sí lo faccio
Beh piccola, la mia testa é fuori
per te
Galleggiando, urtandosi, i nasi
si toccano il tuo dente come amici
che ci illuminano
Le cose piú atroci vicino al buio
Sotto la palla si sta nascondendo
tutta la luce del sole
Per noi vitale
Perché noi siamo pesci e ci compor-
tiamo come tali
Sì, tutti noi lo facciamo
Beh piccola, la mia testa é fuori
per te".



12-3-1967

AGINCOURT BALLROOM

Camberley

16-3-1967

ABBEY STUDIOS

London

"Interstellar Overdrive" prodotto da Norman Smith;

13

17-3-1967 KINGSTON TECHNICAL COLLEGE Kingston
18-3-1967 ENFIELD London
23-3-1967 Rotherham
24-3-1967 Hounslow



I PINK FLOYD NEL 1967

25-3-1967 Windsor
27-3-1967 Bognor Regis
28-3-1967 Bristol
29-3-1967 BEL PIE ISLAND Richmond

Sessions di registrazione

31-3-1967 Ross-on-wye
1-4-1967 Portsmouth

Nello stesso giorno, a Londra, conferenza stampa presso la EMI, in occasione della firma del contratto discografico.

6-4-1967 SALISBURY CITY HALL Salisbury

I Floyd fanno la loro prima apparizione alla trasmissione "Top of the Pops" (BBC TV) suonando "Arnold Layne"

(continua)

appunti

STORIA
MOLTO
INCOMPLETA
E
PARZIALE
DELLA
PSICHELIA

14

Anche i Doors di Jim Morrison suonarono al Fillmore East di San Francisco iniziando nel 1965 la loro fugace ma brillantissima carriera. E' del '67 il loro primo disco, intitolato semplicemente "The Doors", ben presto più tra miliare del rock. L'impatto sonoro è tra i più shockanti: suono violento e improvvisato, retto sulle tastiere di Ray Manzarek e sulla voce sensuale e penetrante di Morrison. Un miscuglio di generi musicali, dal blues al rock duro, con una grande possibilità di improvvisazione. La componente psichedelica è evidente in alcuni pezzi, su tutti la celeberrima "The End" destinata a rientrare a pieno diritto nella cosiddetta "letteratura rock".

Un grandissimo gruppo quello dei Doors, finito purtroppo tra le ceneri del suo indimenticabile leader, morto come tutti sanno nel 1971. Da San Francisco avvisaglie psichedeliche ci giungono anche dalle Mothers of Invention dell'impareggiabile Frank Zappa, uno dei pochi veri geni del rock. I primi quattro LPs ("Freak Out", "Absolutely Free", "Lumpy Gravy" e "We're only in it for the money") sconvolgono ogni struttura tradizionale della rock music. C'è tanta fantasia, tantissima improvvisazione, tanto amore per la musica classica e per il jazz; ma anche tanta psichedelia. Difronte al suo strigionato dai solchi, l'ascoltatore spazia con la mente tra mille orizzonti, nuove dimensioni da scoprire. E, a quindici anni di distanza, questi dischi mantengono intatta la loro freschezza

quante cose
solchi!!!
america

potremo scoprire tra quei piccoli
In Texas un altro grande gruppo
no segnò alcune pagine indimenticabili per la storia del rock:

i Big Brothers & The Holding Company della singer Janis Joplin. Il loro primo LP del 1966

intitolato "Big Brothers & The Holding Company featuring Janis Joplin" è caduto ingiustamente nel dimenticatoio, anche se verrebbe di essere tenuto in grande considerazione. Le brevi songs sono basate su un blues forse un po' leggero, con evidenti inflessioni country. Ma in alcuni brani si percepisce un tocco di psichedelia... Non è comunque un disco fondamentale (anche perché il loro successivo "Cheap Thrills" del '67 è un vero capolavoro) ma se vi interessa il genere..

Un cenno merita ora il primo disco dei Velvet Underground, il "Velvet Underground & Nico" del 1967. E' un altro esordio molto brutale per gli ascoltatori della beat music, un LP importante come lo sono pochi.

Nello sperimentalismo, molti effetti elettronici, le voci di Nico e Lou Reed su tutto! E' forse psichedelia anche questa... Per finire, un

JIM MORRISON
& RAY MANZAREK



brevissimo cenno ai gruppi "minori". C'è un tale chiamato Country Joe Mc Donald che, col suo pazzo gruppo, sforna due albums di indubbia bellezza: "Electric Music for Mind and Body" e "I'd like I'm fixin to die", impastati di suoni psichedelici ed allucinanti. Ma poi anche lui sarà uno dei tanti a preoccuparsi più delle vendite... Altro grande "traditore" (il suo recentissimo "Abracadabra" impazza in tutte le discoteche) è Steve Miller, dall'esordio incredibilmente azzeccato. I suoi "Children of the future" e "Sailor" (del '68 e del '69) sono un "uno-due" eccezionale. Con questi LPs la Steve Miller Band abbraccerà il sogno del movimento, poi qualcosa si incepperà ed il suono fresco ed originale si tramuterà in uno più scontato e manieristico. E chi oggi ha avuto il coraggio di recensire benevolmente il suo più recente lavoro, non merita certo l'appellativo di "critico"! Con i Love di Arthur Lee (il gruppo amato da Roger Waters!) esploriamo un'altra dimensione importantissima, ma purtroppo misconosciuta. Tre dischi per capire tutta la loro importanza: "Love" ('66), "Da Capo" ('67) ed il capolavoro "Forever Changes" (sempre del '67).



NICO

(Continua)

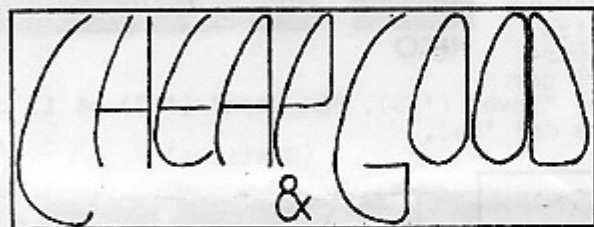
ROCK BOTTOM

"Errare humanum est", perseverare diabolicus".

Con questa dotta citazione (in realtà una delle due o tre cose che mi sono rimaste del latino liceale) introduciamo "Rock Bottom" di questo mese. Il "perseverare" della citazione si riferisce nel nostro caso agli argomenti di "Rock Bottom" ed alla sua strutturazione, che anche questa volta sarà un po' anomala. Oggi si parlerà di due libri su determinati settori di musica che, se da un primo sguardo possono apparire antitetici, nel fondo, nella loro essenza rivelano straordinari punti di contatto. I due libri sono: "LA MUSICA ROCK-PROGRESSIVA IN EUROPA" di Al Aprile e Luca Mayer e "AMERICAN GUITAR" di Maurizio Angeletti, entrambi dell'editrice Gammalibri. Direi che il primo libro, che ha ormai qualche anno, è il libro che tutti noi appassionati di un certo tipo di musica aspettavamo da tempo. Ormai, i sia pur validissimi capitoli de "Il Pop Inglese" e della "Guida alla musica rock" stavano un po' stretti, forse anche perché le nostre menti assetate ci avevano sviscerati in ogni loro piega. Finalmente in libreria è apparso, già significativo dalla copertina: R. Wyatt e Dagmar Krause. L'interno è fitto di ottimi spunti critici che nettamente sottolineano e sopravanzano le pur minuziose notizie. E questo mi fa molto piacere: non è un'enciclopedia ma piuttosto un viaggio e critico e sentimentale attraverso questa musica che, credo, noi tutti amiamo. Dai tedeschi a J. MARTIN, da ROBERT WYATT (che capitoli da brivido...) a NICK DRAKE, BRIAN ENO, BOB FRIPP. Insomma tutti: e non mancano certo i PINK e SYD. Appena pienamente

condivisibili mi appaiono personalmente i giudizi dati su di loro, che dimostrano tanto l'amore per i loro "vecchi" lavori quanto la sconsolatazza del loro presente... Dalla BENZEDRINA DEI PRIMI GIORNI alla FANTA di DI OGGI. Un libro da avere assolutamente.

"American Guitars". Direi che la prima cosa importante da sottolineare, come d'altronde fa lo stesso autore, è che NON è un libro per chitarristi. Si presenta un filone della musica contemporanea, filone nato in America che ha trovato nella chitarra acustica il suo mezzo espressivo ideale, che però non ha nulla a che spartire con virtuosismi fini a se stessi. Se voi proverete ad accostarvi a qualcuno dei musicisti proposti con una partecipazione davvero encomiabile da Angeletti; se quelli fra voi che suonano la chitarra dimenticheranno un attimo di cercare di individuare i passaggi, allora scoprirete veramente una musica di infinita bellezza perché la cristallina musica di DANIEL HECHT non è lontana da John Martin, come ROBBIE LASMO non è diverso dai Popol Vhu, come JOHN FAHEY (riascoltatelo subito in "Zabriskie Point": non ci sono solo i Pink Floyd!!!) ha creato gioielli acustici non dissimili in quanto a spirito ai lavori di Ash Ra Tempel. ARTE innanzitutto, e non semplice musica per chitarra. Lo stile di Angeletti è molto scorrevole ma soprattutto è il contenuto che colpisce: oltre alle notazioni tecniche esaurienti (ci sono anche 24 intavolature), la musica dei vari artisti è inquadrata sempre in maniera non schematica o, peggio, riduttiva, ma piuttosto è rivissuta emozionalmente. Un grande libro, di un grande autore, artista, su grandi musicisti. Il prezzo: 15.000 lire sono in effetti molte, ma ricordatevi della qualità e dell'unicità della proposta...e poi ci sono 24 intavolature!



Da questo numero prende il via una rubrica che vuole proporvi una serie di dischi a basso prezzo (vuoi perché bucati, vuoi perché in linea economica, vuoi perché in offerta) che hanno spesso un eccezionale valore artistico.

.Lasciatemi, per motivi se volete sentimentali, iniziare con "ROCK BOTTOM" di Robert Wyatt; solo così per ricordarvi che esiste a sole 5.000 lire e che può essere a) un dovere, se non lo avete ancora; b) un validissimo ed economico regalo per qualche amico/a dal palato fine. Coi prezzi di oggi, un capolavoro di questa levatura non si può perdere?

.Rimaniamo in Inghilterra con un altro capolavoro: "END OF THE GAME" di Peter Green, ex dei Fleetwood Mac, che con questo disco da una dimostrazione di cosa può voler dire essere un chitarrista blues oggi, senza cadere nel calligrafismo o nella ripetizione della...SAME OLD STUFF... Un disco pieno di creatività e bellezza, che è un punto costante di riferimento per chiunque voglia farsi un'idea di quell'entità che, se mai esiste, potremmo definire BLUES CONTEMPORANEO.

.Due dischi ora in "Best Buy": "HOT TUNA", il loro primo disco, ancora di blues, questa volta acustico, questa volta presentato in una veste tradizionale da JORMA KAUKONEN e JACK CASADY (ex Jefferson Airplane), ma vissuto a tal punto a livello personale, da risultare spontaneo ed originale quanto quello di Elmore James. Una sfilza di capolavori snocciolati davanti ad un pubblico striminzito (sentite gli applausi...) ma molto fortunato. Sulla stessa scia, il primo lavoro solistico di J.KAUKONEN qui presentato in una veste grafica penosa rispetto all'originale di cui riproduce inspiegabilmente l'interno (o forse sì: è in bianco e nero!). Ma se vi interessa poco la copertina o se non trovate l'originale, non perdetevi. Non mi resta che augurarvi buon riposo, aiutato magari da qualcuno di questi LPs che non lasciano spazio a recriminazioni economiche.